

PROGRAMMA PER IL CONTROLLO DELLA VESPA CINESE DEL CASTAGNO IN EMILIA-ROMAGNA Consuntivo 2015

Nicoletta Vai, Massimo Bariselli – Servizio fitosanitario Regione Emilia Romagna

A sette anni dal primo ritrovamento del cinipide *Dryocosmus kuriphylus* e superata la fase di emergenza, la vespa cinese nei castagneti dell'Emilia Romagna è in progressiva regressione. Certo, il problema non è completamente risolto, tuttavia oggi possiamo raccontare le tappe di un percorso, iniziato nel 2009 e, soprattutto, possiamo guardare avanti.

Il Progetto della Regione Emilia-Romagna

Avviato nel 2009, ha previsto le seguenti attività:

- Produzione di *Torymus sinensis* mediante aree di moltiplicazione
- Rilasci del parassitoide in siti di pieno campo
- Divulgazione

Produzione di *Torymus sinensis* mediante aree di moltiplicazione

La lotta biologica al cinipide del castagno viene attuata mediante rilascio in pieno campo di *Torymus sinensis* ottenuti da aree di moltiplicazione.

L'area di moltiplicazione è un sito in cui viene introdotto il parassitoide *T. sinensis* con l'obiettivo di ottenere, in modo semplice e continuativo negli anni seguenti, individui da rilasciare in altre aree infestate.

L'area può essere realizzata in un castagneto pre-esistente oppure ex-novo.

In tabella 1 sono elencate le aree di moltiplicazione avviate in Emilia-Romagna dal 2009 al 2014.

Tabella 1: aree di moltiplicazione di *T. sinensis* in Emilia-Romagna

Località	Proprietà	Caratteristiche del sito	Introduzione <i>T. sinensis</i>	Entrata in produzione
Carpineti (RE)	Privata	Castagneto	2009	2011
Imola (BO)	Regione Emilia-Romagna	Vivaio forestale	2012 - 2014	-
Loiano (BO)	Comune Loiano	Castagneto	2012 - 2013	2014
Galeata (FC)	Regione Emilia-Romagna	Vivaio forestale	2014	-

Rilasci del parassitoide in siti di pieno campo

Un sito di pieno campo è un luogo dove il parassitoide viene rilasciato e dal quale la popolazione insediata si diffonde nel tempo in maniera naturale.

In Emilia-Romagna i rilasci (o lanci) di pieno campo sono cominciati nel 2010, secondo la progressione riportata in tabella 2, nella quale vengono indicati i lanci eseguiti grazie al materiale autoprodotta.

Tabella 2: Rilasci di T. sinensis in Emilia-Romagna nel periodo 2010-2014

Anno	N. rilasci in castagneto	N. rilasci autoprodotti	% di autosufficienza
2010	4	0	0,00%
2011	12	1	8,30%
2012	63	38	60,30%
2013	155	70	45,20%
2014	236	166	70,30%
2010-2014	470	275	58,50%

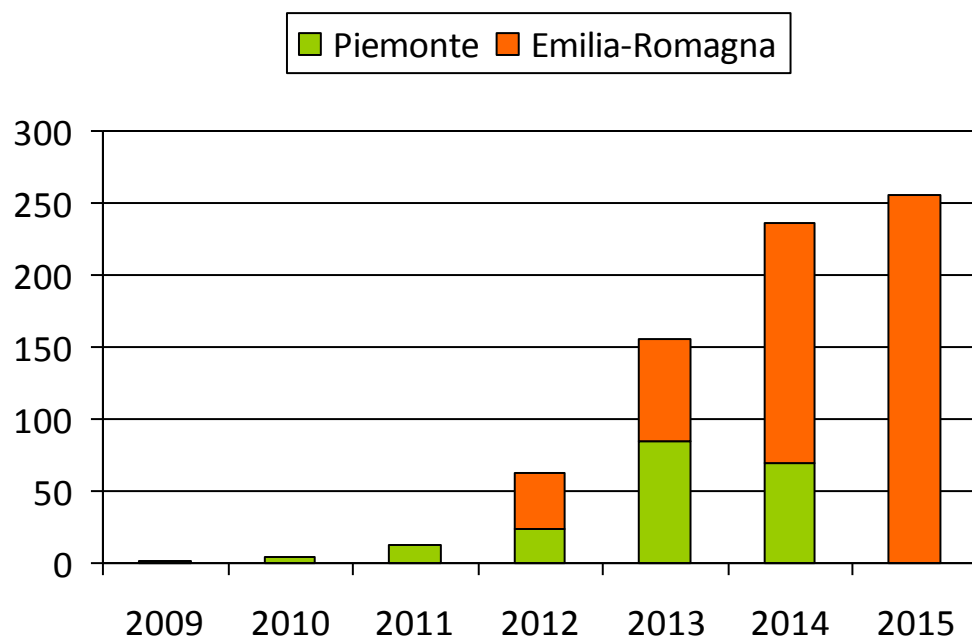
All'avvio di questa attività, il materiale per i lanci è stato acquistato c/o l'Università di Torino. Nel 2011 l'area di Carpineti ha fornito il primo lancio; successivamente il materiale autoprodotta è aumentato nel tempo, grazie anche alla raccolta di galle da siti di pieno campo nei quali l'antagonista si è insediato.

L'attività 2015 – Nel 2015 sono stati eseguiti 255 rilasci nei castagneti della Regione (tabella 3). E' il primo anno, dall'inizio del programma di lotta biologica, in cui non è stato utilizzato *Torymus sinensis* acquistato dal Piemonte; tutti i lanci sono stati effettuati con materiale autoprodotta ottenuto grazie alla raccolta di 100.000 galle invernali eseguita tra febbraio e marzo (grafico 1). Un importante contributo alla lotta biologica è stato fornito dai Consorzi Castanicoltori dell'Appennino Bolognese e dell'Appennino Reggiano, che in questi anni hanno supportato il Servizio fitosanitario nella gestione di due centri di moltiplicazione, nella raccolta delle galle invernali e nella distribuzione sul territorio del materiale per i lanci.

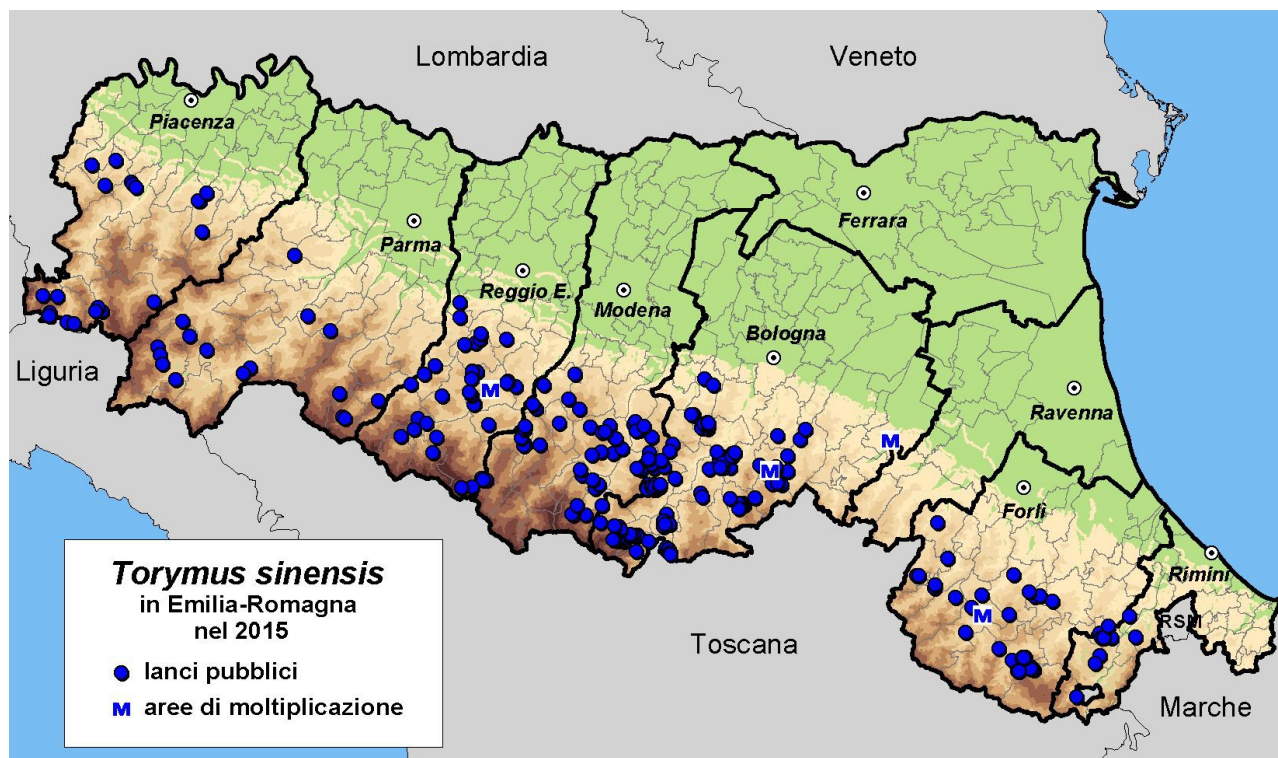
Tabella 3: Numero di rilasci effettuati nel 2015 nelle province della regione

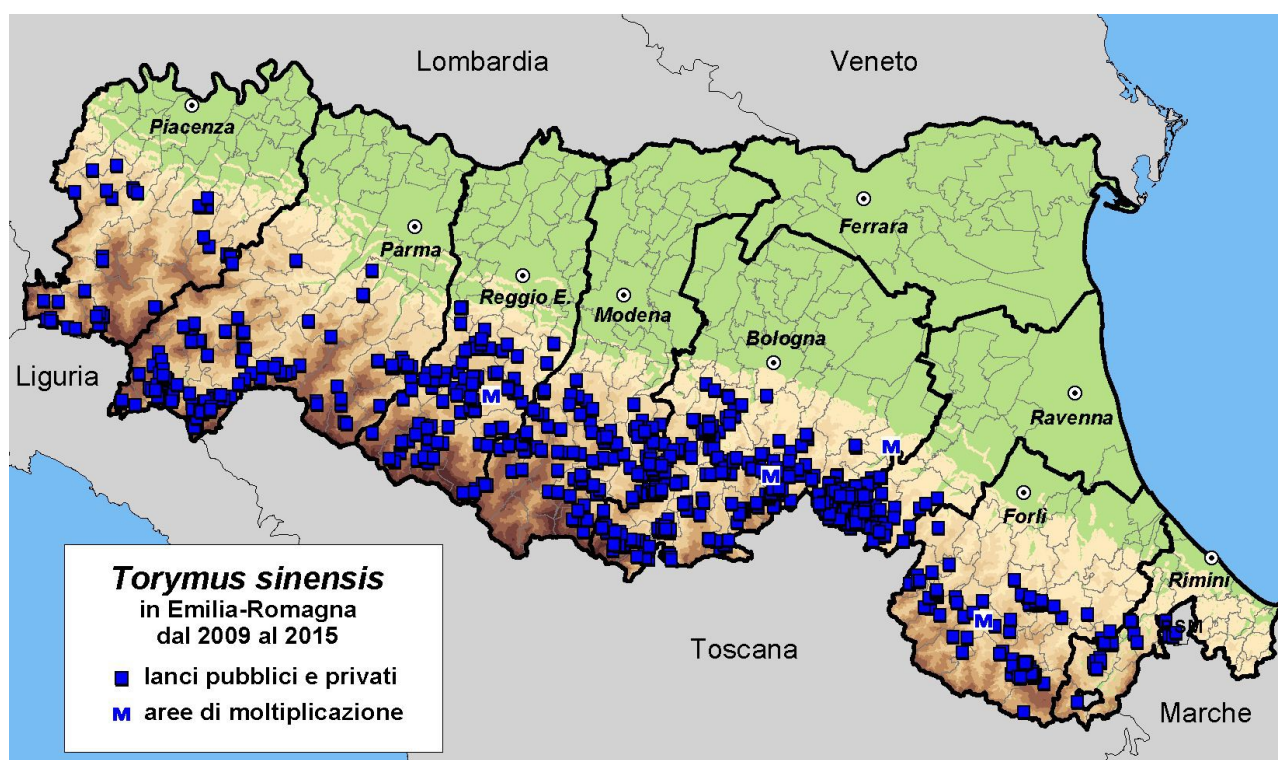
Provincia	Numero lanci
Piacenza	20
Parma	16
Reggio Emilia	30
Modena	46
Bologna	94
Ravenna	5
Forli-Cesena	32
Rimini	10
Totale	255

Grafico 1: rappresentazione della provenienza del materiale utilizzato per i rilasci in pieno campo



Nelle mappe che seguono sono rappresentati i rilasci eseguiti nel 2015 e il numero complessivo di rilasci effettuati dal 2009, anno di inizio del programma di lotta biologica





Le produzioni 2015

1. L'Appennino Bolognese

Nel 2015, anche se non si può definire un'annata record, una serie di positive circostanze hanno consentito di ottenere una resa pari al 50/60% di un anno tipo (Anno tipo = 1000/1200 Kg/ha).

Le rilevazioni sono state effettuate dal Consorzio dell'Appennino Bolognese presso un campione di 7 aziende a partire dal 20 Settembre, quando nei castagneti alle quote più basse (300/350 mt) è iniziata la raccolta.

I fattori che hanno inciso positivamente sul risultato 2015 sono sostanzialmente tre:

a – la forte ripresa vegetativa dei castagni dovuta alla fortissima e ben visibile riduzione della presenza di vespa cinese;

b – la scomparsa pressoché totale del fungo *Gnomoniopsis* sp. (agente di marciume dei frutti) che nel 2014 aveva reso invendibile il prodotto;

c – un riduzione del “bacato”, provocato dalla presenza delle varie cidie, che dall'abituale 30/40% è passato al 20/25%.

Rimangono alcuni fattori negativi:

a – I pesantissimi danni provocati dalle nevicate dello scorso inverno che hanno abbattuto una gran quantità, difficilmente censibile, di castagni secolari e che hanno gravemente danneggiato i castagneti più giovani;

b – Le scarse piogge del mese di agosto che hanno impedito il regolare sviluppo di tutti i frutti all'interno del riccio. Paradossalmente, le piogge di settembre e le temperature gradevoli hanno poi garantito ai frutti superstiti di sviluppare molto bene e di raggiungere dimensioni inconsuete, quindi anche un prodotto molto bello alla vista. Quest'ultimo aspetto è stato più evidente nei castagneti posti alle quote superiori (700/800 mt).

In tabella 1 sono riportati i risultati produttivi degli ultimi sei anni nel comprensorio dell'Appennino Bolognese (valli dell'Idice, del Savena, del Setta, del Reno e del Samoggia).

La superficie di 570 ha è probabilmente sottostimata. Il prezzo medio indicato tiene conto sia di quanto viene ceduto al CAAB ed ai commercianti, sia dei prezzi al pubblico realizzati dai produttori che effettuano la vendita diretta o che partecipano alle tante sagre che si svolgono sul territorio; c – la persistente piaga degli ungulati e di altri selvatici (cinghiali, caprioli, istrici) che provocano danni considerevoli e contro i quali non ci sono difese.

Tabella 4 – Andamento di produzioni e ricavi nel periodo 2010-2015 nell'Appennino Bolognese

	<i>Superficie</i> <i>ha</i>	<i>Resa</i> <i>kg/ha</i>	<i>Produzione</i> <i>totale kg</i>	<i>Valore</i> <i>medio</i> <i>Euro/kg</i>	<i>Ricavi</i> <i>Euro</i>
2010	570	800	456.000	4,0	1.824.000
2011	570	220	125.400	4,5	564.300
2012	570	100	57.000	5,5	313.500
2013	570	250	142.500	5,0	712.500
2014	570	120	68.400	5,5	376.200
2015	570	600	342.000	5	1.710.000

2. Il territorio di Castel del Rio

Una valutazione dei dati produttivi aggregati realizzata dal Consorzio Castanicoltori di Castel del Rio evidenzia che la produzione 2015 si è attestata attorno all'80% del normale. Il dato non è uniforme; in alcune selve si sono ottenute produzioni pari al 100% mentre in altre la produzione si è attestata su valori corrispondenti al 50/60% di un'annata standard. Anche in questo comprensorio limitati sono stati i danni ai frutti determinati dalle cidie: il "bacato" (ovvero la percentuale di frutti danneggiati da questi insetti) si è attestato intorno al 30%. Il danno ai frutti determinato dal marciume (*Gnomoniopsis* sp) si è concentrato all'inizio e alla fine del periodo di raccolta, sfiorando in certe zone il 20-25%.

3. L'Appennino Parma Ovest

Significativi e interessanti anche i risultati ottenuti in questo territorio compreso nei comuni di Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Borgo Val di Taro, Tornolo, Valmozzola. Qui si producono marroni destinati al consumo fresco e castagne destinate alla trasformazione in farina. Grazie alla collaborazione con il Consorzio Appennino Parma Ovest nella rilevazione dei dati, si è riscontrata una bassa incidenza delle avversità fitosanitarie (marciume dei frutti e di cidie), tanto che il danno medio ai frutti è stato inferiore al 30%.

I dati produttivi non sono ancora completi; al momento della rilevazione le castagne si trovavano ancora in metato per l'essiccazione, in attesa di essere avviate ai mulini per la macinatura. Tuttavia le prime indagini riportano una resa pari al 50/70% della media produttiva aziendale.

Per i dati produttivi si ringraziano:

Renzo Panzacchi – Consorzio Castanicoltori Appennino Bolognese

Giuliano Monti – Consorzio Castanicoltori di Castel del Rio

Ivo Botti – Consorzio Appennino Parma Ovest